

Note conclusive

L'immagine della Liguria che emerge dal confronto tra i dati relativi alla seconda metà degli anni Novanta ed il biennio 2000-2001 presenta sia elementi di continuità con il passato che nuove tendenze delle quali occorrerà attendere successive conferme.

Per quanto riguarda i fenomeni demografici, pur proseguendo nel biennio 2000-2001 la tendenza alla flessione della popolazione residente si profila un trend crescente delle nascite ed uno decrescente della mortalità, pur confermandosi la Liguria come la regione italiana con il tasso di natalità più basso e quello di mortalità più elevato.

Un ulteriore segnale positivo è costituito dal trend di crescita degli alunni iscritti alle scuole elementari e medie, mentre in flessione risultano gli alunni delle scuole medie superiori. Per quanto riguarda l'Università, si conferma la preferenza dei giovani per corsi di studio più brevi e professionalizzanti (laurea triennale e diploma). In relazione alle iscrizioni, le facoltà che raccolgono il maggior numero di iscritti sono Ingegneria, Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Economia, mentre per quanto riguarda i diplomi universitari e le scuole di specializzazione gli iscritti sono soprattutto numerosi a Medicina ed Economia.

In riferimento al mercato del lavoro, l'occupazione continua a crescere anche se su livelli meno significativi rispetto alla media nazionale. E' la componente femminile a costituire la parte più dinamica del panorama occupazionale ligure: essa presenta, infatti, percentuali di crescita più elevate non soltanto rispetto alla media nazionale, ma anche valori ormai prossimi a quelli delle regioni del Nord Est e del Nord Ovest.

Prosegue la sempre più spiccata terziarizzazione dell'occupazione ligure, a fronte di un consistente ridimensionamento del settore manifatturiero, ma anche di quello agricolo.

Anche analizzando la distribuzione della popolazione per classi di età si conferma un dato già rilevato: la concentrazione dell'occupazione nelle classi di età mature. Nel 2001 comincia tuttavia a profilarsi una crescita sia delle classi di età più giovani che di quelle più anziane. Per quanto riguarda la posizione professionale si conferma la progressiva diminuzione del peso del lavoro dipendente (che continua comunque a costituire la quota prevalente degli occupati liguri) e ad una crescita di quello autonomo. Da segnalare come tra i lavoratori dipendenti le figure che si presentano maggiormente in crescita siano quelle di più elevata qualificazione.

In forte espansione, analogamente a quanto si verifica sull'intero territorio nazionale, si presentano le modalità del lavoro flessibile: la Liguria si attesta, infatti, nell'utilizzo del part-time al di sopra della media italiana, mentre le occupazioni a tempo determinato si posizionano su quote leggermente inferiori rispetto al dato nazionale. Il settore nel quale tali modalità lavorative risultano maggiormente utilizzate è quello dei servizi.

Anche per il 2001 si conferma un sensibile decremento della disoccupazione e si conferma la connotazione della disoccupazione ligure come "matura", caratterizzata cioè da un peso significativo dei disoccupati adulti a fronte di un progressivo calo delle persone in cerca di prima occupazione. Da segnalare, altresì, come cresca il peso percentuale di coloro che potrebbero essere definiti "marginali" (coloro cioè che si definiscono alla ricerca di lavoro, anche se in modo non particolarmente pressante).

Tra le caratteristiche dei disoccupati liguri si segnala inoltre il profilo scolastico medio-alto e l'appartenenza al settore dei servizi. Elementi questi ultimi che risultano confermati anche dai dati riferiti agli iscritti alle liste di collocamento, dai quali peraltro emerge una situazione differenziata a livello territoriale: a fronte di trend positivi per quanto riguarda l'imperiese, aspetti decisamente più problematici si riscontrano nell'area spezzina.

Per quanto riguarda l'andamento della Cassa Integrazione Guadagni si conferma, anche per il 2001, il deciso ridimensionamento del ricorso all'integrazione salariale. Sia assiste, infatti, ad una consistente flessione delle ore integrate, soprattutto per quel che riguarda gli interventi straordinari, mentre un peso crescente è assunto dall'edilizia. Dall'analisi settoriale si conferma come i comparti maggiormente interessati siano il metallurgico meccanico e il chimico che continuano a presentarsi come i settori di maggior sofferenza del comparto industriale ligure.

Osservando la dinamica aziendale, così come emerge dai dati contenuti nell'anagrafe delle imprese fornita da Infocamere, si registra nel 2001 rispetto al 1995 un saldo attivo delle imprese iscritte. Segnali positivi arrivano anche dalle cessazioni che diminuiscono nel periodo considerato. Per quanto riguarda le imprese artigiane (che costituiscono circa un terzo del complesso delle aziende iscritte al Registro Ditte) è possibile effettuare considerazioni esclusivamente in riferimento al biennio 2000-2001. Si deve allora osservare come la situazione relativa alla mortalità delle imprese risulti piuttosto problematica poiché la flessione delle imprese iscritte risulta decisamente superiore a quella delle imprese cessate. Occorre tuttavia precisare come una adeguata comprensione dell'evoluzione del tessuto produttivo di un'area necessiti di informazioni più articolate rispetto a quelle desumibili da dati congiunturali.

E' dunque possibile osservare come, alla fine del 2001, si consolidino tendenze già evidenziate, ma contestualmente si vadano profilando nuovi fenomeni. Prosegue, infatti, l'allargamento della base occupazionale attraverso un maggior coinvolgimento delle donne, mentre si allarga la partecipazione al lavoro delle classi di età più giovani. La sempre più spiccata terziarizzazione dell'occupazione ligure, a fronte della continua erosione di quella manifatturiera, necessita di conferme sulla effettiva tenuta del tessuto economico di riferimento. Mentre, infatti, continua l'erosione del lavoro dipendente, a fronte di un incremento di quello autonomo, soprattutto nei servizi, sempre più utilizzate si presentano le modalità di lavoro flessibile. Anche il sensibile decremento della disoccupazione ed il minor ricorso agli ammortizzatori sociali sono fenomeni che presentano indubbe valenze positive, ma che non possono far dimenticare il fatto che essa si connota sempre più come disoccupazione "matura " e quindi ricca di implicazioni non trascurabili per il tessuto sociale ligure. Conclusivamente, occorre aver presente che accanto agli aspetti positivi esistono anche elementi di debolezza che devono essere interpretati nel modo giusto ai fini di una corretta lettura dei fenomeni in atto nel mercato del lavoro.

